

ABBONAMENTI

mensile L. 15—
 trimestrale 45—
 semestrale 85—
 annuale 165—

RICORDARSI

Gli abbonati rivolgono agli Uffici Postali o all'Amministrazione dell'Etruria

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA

Le lettere e le cartoline non riaccolte al recapito, i manoscritti non restituiti, le fotografie non vengono pubblicate.

INSEZIONI

In seconda e terza pagina ogni linea di testo 10 Lire 1.00 ogni giorno del gerente e quarta pagina da concordarsi.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

La missione dell'Italia nell'Augusta parola del Re

La prima laurea honoris causa della Facoltà Romana di Lettere della nuova Città Universitaria è stata conferita giorni scorsi a S. M. il Re d'Italia, e l'avvenimento ha assunto una importanza eccezionale per le ferme parole che il Sovrano ha indirizzato all'Italia e al mondo, per riaffermare il pieno diritto della Nazione al lavoro fecondo, alla espansione delle sue forze migliori. Ecco il testo del discorso di S. M. il Re alla cerimonia svoltasi alla Città Universitaria:

«Signori,

Ringrazio l'Università di Roma per la laurea oggi conferitami, in questa città del Sapere che inizia la sua attività sotto i migliori auspici ed alla presenza degli autorevoli e competenti rappresentanti della cultura mondiale.

Offrendo agli studiosi italiani e stranieri questa nuova sede, il mio Governo ha voluto compiere un atto di fede, nella collaborazione intellettuale e nella sovranità dello spirito, che è garanzia di reciproca comprensione, di imparziale serenità e quindi di pace duratura, quando è associata alla giustizia.

Non è senza significato che questa cittadella del pensiero apra le sue aule destinate a nobili e severi studi, mentre il mio Paese è impegnato in eventi che supreme esigenze della sua vita, della sua sicurezza e del suo avvenire hanno imposto.

In ogni ora della sua gloriosa storia, Roma ha assolto la sua missione di civiltà. Oggi l'Italia prosegue per la stessa via, più che mai unita in uno spontaneo sforzo di fede e di volontà. Altro non chiede l'Italia che di poter vivere la pienezza della sua vita, per lavorare e dedicare le sue energie a favore di quegli ideali comuni, che costituiscono il sacro patrimonio dell'umanità civile.

Vogliamo gli illustri rappresentanti del pensiero e della scienza internazionale, ripetere ai loro concittadini che, in questa speranza, si è aperta la Città universitaria di Roma».

Il Sovrano ha rivendicato per il suo popolo la pienezza di vita che non è un interesse esclusiva-

mente italiano, ma di tutta l'umanità perché chi tenta di distruggere, senza ragione, i vincoli della civiltà distrugge anche dei fondamenti essenziali alla pace e alla cooperazione internazionale.

Origine e storia del Monastero dei Cisterciensi di Cortona

E' interessante ricordare per la storia cittadina come si stabilirono in Cortona nell'ex convento dei canonici regolari di S. Antonio Abate della Congregazione di Vienna i Monaci Cisterciensi e come occuparono ed abbellirono la chiesa.

Anzitutto diremo che in questo fabbricato eravi fin dal secolo XIII un ospedale chiamato dei Santi Antonio ed Onofrio, la cura del quale era affidata ai Canonici regolari suddetti. A questi canonici appartenne una confraternita e quindi una compagnia laicale che prese i nomi di S. Rocco, Antonio ed Onofrio. Verso il 1554 si trasferirono in questo convento i Servi di Maria che dedicarono la chiesa alla Madonna Addolorata, e fabbricarono il braccio destro del convento che guarda a tramontana.

Trasferiti i Servi nel convento di S. Domenico nel 1778 il convento di S. Antonio fu dal Governo ceduto allo Spedale di Cortona perché vi erigesse un Conservatorio di orfane, ma non essendo luogo adatto il Governo vendé il convento a certo Anton Maria Nini. Il Nini rivendé la chiesa al famoso scrittore Canonico Reginaldo Sellari che vi istituì una Confraternita laicale nel 1791 e in questa vi furono i confratelli dell'arte dei calzolari che con quella del Gesù furono le più fiorenti della città giacché contavano più di cento cappe ciascuna.

Don Angelo Maria Testa viene in Cortona vestito da borghese

Nel 1882 i Monaci Cisterciensi, desiderosi di istituire in Cortona, inviarono un loro confratello fra noi per l'acquisto di un fabbricato. Anzitutto l'invio credé acquistare per la Comunità l'ex monastero di S. Croce che era di proprietà di Margherita Roselli Ved. Bistacci, ma avendo questa promesso lo stabile al comun. Della Cella, il monaco decise di acquistare l'ex convento di S. Antonio. Molte però furono le difficoltà incontrate, anzitutto per le recenti soppressioni di ordini religiosi e poi per l'avversità del proprietario sig. Bruschielli che ben si guardava da cederlo ai religiosi. Il monaco Don Angiolo Maria Testa, uomo astuto e di signorile aspetto, si presentò in Cortona vestito da borghese dichiarandosi un signore napoletano che comprava per proprio conto. Il signore misterioso trattò col proprietario del fabbricato finché fece regolare contratto di acquisto.

Meraviglia del pubblico: il signore celebra la Messa.

A cose fatte l'elegante signore in stoffe seguitò a frequentare la Rugapiana in compagnia di qualche conoscente, ma poi un bel mattino si presentò nella sacrestia di S. Marco, già conoscente e ospite del parroco Don Dima Grechi e sbottonnato il soprabito, fece scendere la candida sottana rivestendosi poi dei sacri paludamenti. Per vari giorni questa sorpresa ed astuzia fu di discussione del pubblico, ma il monaco seppe subito cattivarsi la simpatia dei cortonesi istituendo uno studentato di monaci

Cisterciensi dell'Ordine di S. Benedetto aprendo le scuole alla gioventù milanese cortonese.

Coll'inizio del nuovo monastero fu nominato Priore Don Teodoro Ricci, ma Don Angelo fu in effetto il superiore. In quel tempo Don Angelo trattò l'acquisto della chiesa di S. Antonio con la Compagnia laicale proprietaria e l'ottenne con regolare contratto obbligando ai monaci di celebrare un numero di messe per ciascuno fratello che incontrava la morte. Sono ancora viventi quattro confratelli e ci è cav. arch. Domenico Mirri e canonici cav. Capucci, Lucarini e Grassi. Don Angelo allora partì dall'ex convento di S. Bernardo di Perugia preziose reliquie di santi e suppellettili e ne arricchì la chiesa e il monastero. Più tardi comprò tutte le cappelle cadenti presso S. Antonio alcune le fece restaurare, altre demolire.

Don Angelo nominato Abate

Nel 1891 Don Angelo Maria Testa fu nominato Abate del nuovo monastero di Cortona e un anno dopo fu eretto il monastero dove Don Angelo tenne il primo P. O. fra una massa di fedeli. Don Angelo ebbe pure vita al profano, noviziato e studentato intervenendo agli esami del cardinale Iacchini che fu Nunzio Pontificio in Portogallo, Mons. Novato Garioni. Esponeva di Propaganda Fide ed i concittadini, i signori Forini, Pierini e Anderini. Il Monastero di S. Antonio ebbe ben presto fama e il Collegio fu considerato fra i migliori della Toscana.

Don Angelo chiama in Cortona i Redentoristi e Cammillini

Don Angelo Maria Testa conosciuto nelle sfere cattoliche e amico di molte personalità borghesi, chiamò in Cortona gli ordini religiosi dei Cammillini e Redentoristi. I Cammillini presero dimora in un vilino presso le scuderie, ma dopo molti anni partirono da Cortona e i Redentoristi vi sono tuttora fra di uno studentato di 70 religiosi.

Essendo la Diocesi sede vacante per la morte del Vescovo Laparelli ed essendo assente Mons. Vicario, Don Angelo Testa tenne gli Ordini Minori ad alcuni religiosi Cammillini. Ciò dispiacque al Vicario Mons. Bruni che non voleva diminuiti i suoi diritti, ma Don Angelo trascorse la lamentanza e stette in Cortona fino al 1900. Uomo di grande ingegno ed attività, nelle ore di riposo il culto sacerdotale si compieva lavorare e splendide sono le sue palme di fiori artificiali confezionati con piccoli cristalli, trucioli di legno e filamenti di oro.

Il restauro della chiesa

Venuto in Cortona Priore dei Cisterciensi Don Edmondo Bernardini, oggi Abate e Presidente dell'Ordine in Italia, dal 1908 al 1910 sotto l'architetto cav. Domenico Mirri fece demolire la volta della chiesa, riaprire le navate laterali, ricostruire i finestroni con vetri istoriati ecc. cambiando stile al tempio e ridandogli il primitivo carattere. Fra Bernardo Sparvoli, geniale architetto, ridipinse la travatura sulle travi e anche come e ben presto la chiesa fu aperta al pubblico. Anche nella cappella della Madonna della Salute fu fatta e stornata una artistica cancellata in ferro battuto.

Col seguir degli anni i Monaci ampliarono e rifecero le mura di cinta, chiusero

una pubblica via che passava fra le due ali del fabbricato sboccando alla chiesa, comprarono le case delle tessiture e vi fabbricarono l'appartamento signorile così detto del Cardinale e abbellirono tutto lo stabile di nuovi lavori.

Venuto Priore il dott. D. Teobaldo Moscatelli esso vi compì opere importanti quali il nuovo pavimento alla chiesa e ai corridoi del monastero, lo spostamento e ingrandimento del campanile, il riordinamento della biblioteca, varie gabbie per bagni, conserve per l'acqua ecc. I Monaci conservano ancora pregevoli dipinti.

Priori del Monastero

1. Ricci Don Teodoro.
2. Testa Don Angelo Maria.
3. Magnanensi Don Placido.
4. Giusti Don Gerardo.
5. Bernardini Don Edmondo.
6. Segantini Don Roberto.
7. Pasquetti Don Galgano.
8. Moscatelli Don Teobaldo.
9. Abbate Don Tesselino.

RAIMONDO BISTACCI

Notizie varie CORTONESI

Perché si diceva: «muri etruschi, bagni di Bacco»

Perché secondo quello che si può sapere, in antico Cortona possedeva una più larga cerchia di mura etrusche o ciclopiche; avanzate di questo sono oggi soppellite da campi e greppate fuori porta Colonia e precisamente verso la villa Nati. I Bagni di Bacco erano consideratissimi prima che fossero guastate le muraglie in calcinazione per la via che oggi giunge più direttamente alla chiesa di S. Antonio. Guastare questa costruzione romana fu una bestialità delle più grosse, cagionata dalla ignoranza e dalla mania di rifacimento dei nostri avi. Ma se ciò non bastasse fu gettata nel vuoto una immensa quantità di scarico per apprestarsi un orto, così oggi si vedono gli avanzi delle mura affiorare, ma il pavimento tutto in quadrelli di pietra è sotterrato.

Questo laghetto di refrigerio era abbastanza ampio e capace di contenere una cinquantina di bagnanti.

Ma perché il laghetto sezionato a vasche, ha il nome del mitologico Bacco? Perché sembra che questo solido edificio avesse una bronza statua del dio Bacco posta su ricca base e che dopo la bagnatura i cortonesi si adagiassero nel vicino luogo boscareccio per gustare il vino fra canti e spirituali giocondità che il tempo di Corinto ricca e potente non faceva mancare.

In oggi non esiste più un luogo

Perugia

Sign. Dino Ricci
 della Stampa 3

Al bagliatura uè antica, né moderata per vostra disgrazia. Alcuni suoi accenti quando fu rifatta la fogna presso la scalinata della chiesa di S. Francesco furono trovati avanzi di durissimo celestruzzo che dovevano essere i resti di Balucena reginase, cioè i più importanti della città. Ma deviate e perdute l'acqua i bagui finirono nell'abbandono e nella distrazione.

Bibliografia FRUTTA DI GRANDE REDDITO

È uscita in questi giorni la seconda edizione del celebre libro atlante Frutta di grande reddito del prof. Domenico Tamaro, grande formato di 1025 pagine e illustrato da 292 tavole di cui 87 a colori, corredato da una preziosa appendice (Ulrico Hoepli Editore, Milano). Costituisce una esposizione completa ed aggiornata della grande opere compiute fino ad oggi dall'agricoltore italiano, per dare incremento alla frutticoltura. È un documento del risorgimento dell'agricoltura in Italia, dove per secoli era stato negletto.

Ma oltre a far conoscere la relazione dell'albero da frutti il prof. Tamaro vuole pure informare il lettore del come tale albero si dimostri prodigo di frutti eccellenti, frutti che non soltanto sono superiori alla varietà nostre più antiche, ma consentono esportazioni in misura finora non mai avvenuta.

Da qui l'opportunità dell'appendice aggiunta a questa seconda edizione che informa con cifre inoppugnabili sull'incremento della produzione di frutta, sul conseguente commercio che ne deriva e sulla conseguente necessità di organizzare i mercati interni ed internazionali, di disciplinare le spedizioni, di promuovere a più moderni mezzi di conservazione, di spedizione e di trasporti.

La magnifica opera costa, in solida rilegatura tutta tela, L. 150, e si può acquistare anche a comode rate mensili per mezzo dell'Istituto Editore Scientifico, Via Durini 31, Milano.

Contemporaneamente possiamo annunciarvi che è imminente una nuova pubblicazione del prof. Domenico Tamaro: Ortaggi e grande reddito, pubblicazione gemella delle Frutta di grande reddito e rispondente per l'orticoltura al medesimo scopo. Essa sarà di 500 pagine con altrettante figure che dimostreranno il progresso raggiunto dall'orticoltura italiana industrializzata nei campi, associata all'albero, al grano, al prato artificiale; si comprenderà meglio così come essa sia il quarto pilastro su cui si basa lo sviluppo dell'agricoltura italiana tanto fervidamente propugnata dal Duce.

Il libro ha tutti i caratteri del Trattato, poiché approfondisce le pratiche culturali con più moderni ritrovati della scienza agraria opportunamente provati, vagliati e modificati da una diuturna esperienza.

IL FILOSOFO DELL'AMORE

Havelok Ellis è ormai riconosciuto come uno dei più grandi, e forse il più grande sessuale vivente. I suoi ponderosi volumi sulla Psicologia del sesso appaiono quali opere fondamentali, quale tappa importante nella storia dell'umana scienza e dell'umano pensiero. Brevi saggi sull'amore sessuale, che ora per la prima volta vede la luce in accurata edizione italiana, è un riassunto dell'immensa opera di Havelok, denso di idee e profondamente sintetico, un libro che si può mettere anche nelle mani dei giovani, poiché è addressed in particolare che l'autore si rivolge. Havelok Ellis è stato definito il «filosofo dell'amore», il libro che filosofa egli è pre-

ta nel più alto senso della parola: ma soprattutto un uomo che parla agli altri uomini e indica loro la via della verità, del la luce, verso la meta della felicità.

Il problema sessuale, complessivo e multiplo, è uno dei fattori massimi di questa felicità, sia pur essa relativa e fuggitiva come ogni umana cosa; indi la necessità di scrutarlo sin dalla prima giovinezza nelle sue cause e nei suoi effetti psichici oltre che fisici.

— Havelok Ellis, Brevi saggi sull'amore sessuale (Little Essay on love and virtue) Prima edizione italiana autorizzata a cura di Mary Tibaldi Chiesa, 1935 in 16, di pag. 200, Lire 8 (Ulrico Hoepli Editore, Milano).

Avventure campestri

Giovanni Cimabue e Duccio Boninsegna si muovono per le nevi alla Moscia in smarrimento e sono ospitati da madonna Camilla.

Giovanni Cimabue chiamato in Cortona per dipingere alla Pieve invitò a Cortona il pittore senese Duccio Boninsegna perché osservasse alcuni fregi singolari in S. Basilio. I due celebri artisti, sembra nel Febbraio del 1293, si mossero fra le nevi alla Moscia ove era disteso maestoso candore finché si smarrirono fra le vicinanze del castello.

(Racconto in stile antico)

La neve in ciel venuta meno in confusione per la tormenta, messer Giovanni Cimabue e messer Duccio Boninsegna con zimarra casaroccia et manto avvolti in sulle alture di Cortona andaro per ritrarre sì bel paesaggio che fino al Lago in candor si perdea, ma per la mulattiera salendo in allegrezza laudando il Signore tosto presso lo castello di madonna Camilla aspra siepe celata era da alta neve. Duccio, che più giovin ne era, in perdizione si confuse et lo smarrimento lamentando Giovanni invocava per lo soccorso. Primieramente che tal lamentamento sentisse Giovanni istesso sol rimasto in inganno penetrovvi et invocando lo soccorso da nuno udito fue impacciocché tremante freddolanza ebbe.

Po scia alcun tempo un pastore giuro per la legna di tal lamentamento n'ebbe et incontrato l'avventuriore a salvamento trasse et condotto al casolare il fuoco accese per il lui corporal bisogno.

Per tal fatto i famigli molto si apprestaro a riscaldar quel corpo, ma Giovanni in avvenimento cadendo, una donzella al castello corse per lo ristoro.

— Madonna, io ti invoco calda bevanda affinché un messere, trovato in fra la neve perir non debba.

— Chi mai è d'esso?

— Madonna, il volto suo è di gentile presentia et ha zimarra, et manto, et nobili calzari, et segnature in viglietti di luoghi e di visioni.

Madonna Camilla li servi ordine detto subitamente lo sconosciuto portato fosse al castello et fattolo distender in sulle lane caldo nutrimento apprestogli fino a che Giovanni grazie vive ne resse.

«Dio eterno misericordioso et glorioso dia a te Madonna pienezza di grazie per salvamento a lo mio corpo, ma dico a te che Duccio Boninsegna in grave doloranza giace in fra la neve».

— Duccio Boninsegna? E chi sei tu che con gran cittadini ti rechi?

— Io son Giovanni Cimabue!

— Dio della misericordia la mia mente si perde in confusione. Perché mai tal grandi artisti trovansi in fra le nevi a me vicini? Io stessa mi muovo a salvamento sia pure in amaritudine, et con due servi batter le mulattiere apprestossi.

Guidando in fra i pendii et in fra le alture niuna cosa fu vista al che Madonna Duccio a gran voce chiamando risposta ne ebbe verso una capanna.

Aperte le nevi Camilla coi servi al lo-

co di risposta appressossi et visto nobil cavaliere seder sulle segna subitamente copriasi, ma Duccio nasciando a lei le mani et togliendo il velo in delicata maniera in dolce lingua senese parlar si diede. Camilla avvinta dalla gratia del Signore nuovamente le mani si lasciò lasciare et lui in risoluzione, fattosi forte per tale femminile apparenza, ordene a li servi dette la strada cognoscer fare et imbracciata Camilla sollevolla in fino al castello et primieramente che ai famigli giunta fusse, bascio gue diede.

Il foco acceso bandita fue la cena et Duccio stornellando gran sollazzo si famigli diede sì che posti tutti in allegrezza per forza di vernacchia calorosa rideano, et Duccio in sullo piazzale sceso le sembianze di Camilla in neve ritrasse et innanzi tutti, in sulla trattazione di Madonna gettossi di neve coperto rimanendo. In sulla notte Duccio et Gimabue cavalcando da torcieri scortati giunsero a la città.

RAIMONDO BISTACCI

Letture patriott. dall'Abissinia dei nostri volontari

Dopo le lettere patriottiche dei nostri volontari di guerra Dino Biondi e Bucci Giovanni pubblicate ne «La Nazione», sono pervenute altre che ci piace riportare perché testimoniano solennemente un fervore patriottico e un attaccamento al Duce e al Fascismo.

Al Capitano can. cav. Nazzareno Capuoli - Cortona.

Egregio signor Capitano,

Inviavo della lancia Africa dove pure lei dell'anno 1896 era, dove oggi siamo noi, dove i suoi bersaglieri lasciarono con eroica difesa la loro vita oggi noi con rivendicazione supremo oltre passare dove nessuno ostacolò et potrà fermarci, dove da veri volontari supremo combattere e morire per il bene della nostra Italia per il nostro Duce per il nostro Re. Abbiamo saputo che i cortonesi anno commemorato una lapide dei caduti del '96 di Adua, che noi con vero spirito di volontari siamo fieri di poterli chiamare cortonesi e di appart. alla nostra Cortona dove nella guerra 1915-18, a dato alla patria i suoi 600 morti per la vittoria di Vittorio Veneto noi non si conosce sacrifici si va sempre avanti fino che il Duce vorrà, inviamo i nostri allegri Saluti a lei e famiglia che vorrà pure passarli alle nostre care famiglie li chiediamo la sua santa benedizione ci diciamo i volontari

MIGLIACCI e LIGNANI

Al Signor Battisti Dott. Dante Cortona

Da Gherghera 21 - 10 35 XIII

Ieri l'altro 19 ricevetti con piacere la Sua. Lo ringrazio anche per le buone notizie che mi da dei miei. Io mi trovo bene, tutti i giorni si fa centinaia di km. fra boschi e sterminiate pianure. Nelle strade da poco costruite in terra Abissinia ci sono delle salite impossibili e in certi punti ci devono rimorchiare. Le nostre truppe devono più pensare a costruire strade che a far la guerra. Se ci fossero quelle in pochissimo tempo si arriverebbe ad Addis Abeba perché nessuno più può fermarci nella travolgente avanzata. Il Duce sarà certo contento delle nostre azioni che veramente sono come Lui desiderava. Non giovano al Negus tutti i suoi sforzi, ormai è perduto, avrà capito che con l'Italia di Mussolini non ce la puote e poveretto bisognerà da qui avanti che cominci a pensare a salvarsi la pelle per se e darsela a gambe. Speriamo che vada tutto bene, d'altra parte sarebbe assurdo pensar male e la vittoria nostra è certa se pur non serra di privazioni e sacrifici. Questi sterminati altipiani, dottore, sono pieni di vere mandrie di quei buoi abissini che sopra il collo hanno un ricrescimento. Sono di colore tutti brizzolati, è roba di governo e sono custoditi dai nostri soldati indigeni che li fanno pascolare. Le porge sig. Dante i miei saluti uniti a tanti auguri di bene per lei e tutta la sua famiglia. Saluti al sig. Brano. Dev. mo

GNERUCCI RENATO

Nobile lettera di un partente per l'Africa Orientale

Riceviamo e pubblichiamo la seguente patriottica lettera del giovane Fascista di Fascio di Manzano Faralli Nicola, Sergente nell'Aviazione (paracadutisti), molto affezionato al suo Segretario Politico dott. S. Ferranti.

Caro mamma

Verona, 8 Ott. 1935 XIV

E' arrivata l'ora anche per me, di portare come tanti altri stanne portando, laggiù nelle lontane terre africane, i segni di Roma e di una civiltà. Voi o mamma da donna già provata ad ogni dolore, sarete forte e vincerete questo momento di tristezza. Ne sono sicuro.

L'orgoglio come tante altre Madri di aver pagato il vostro contributo all'Italia, dandole un'altra volta la forza di un figlio, sarà la causa maggiore che vi farà sopportare il mio distacco.

Non credete che io sia malinconico, non una traccia di dolore sulla il mio viso, ma bensì vive il ricordo dei miei compagni, partiti mesi o sono, che già stanno battendosi nel campo della gloria e non da meno di loro sarò io e in questo giorno decido, giovane fra i giovani, rispondo «presente» all'appello della Patria!

Vi giuro che dove andrò sarò sempre vicino in spirito a voi, e se mi assalirà la forte nostalgia di una carezza materna, di un vostro consiglio, socchiuderò gli occhi illudendomi di esservi accanto, e vi chiamerò coi nomi più belli, o mamma.

Sono trasferito al 10 R.g.g. Genio a S. Maria Capua Vetere Napoli, quando passerò per Cenucia vi farò un telegramma.

Questa notizia fatela sapere a tutte le mie sorelle e alla mia fidanzata. Mamma, mi raccomando, non piangete, mi farebbe male. State fiera del vostro Nicola che sarà un pioniere del bene.

In questo momento emozionante per tutti Voi vi abbraccio

Vostro figlio NICOLA

Le sanzioni...

L'Italia grande e potente, non potendo più continuare a tenere sacrificati i suoi 44 milioni di abitanti in una cerchia troppo ristretta, ha principiato a sfociare la sua gente nell'Africa Orientale, in terra abissina dove regna anche oggi la più penosa inciviltà fra popoli primitivi.

Ma la gelosia del governo inglese ha tumultuato contro l'impresa italiana e ha invitato gli Stati aderenti alla Lega della Società delle Nazioni ad applicare le sanzioni economiche.

Il Duce e con Lui il popolo italiano, mentre hanno protestato contro il gesto infelice, hanno fatto sapere agli amici sanzionisti che tutto è pronto per la resistenza, sia pure con duro sacrificio, ma l'azione di conquista non si arretrava perché l'Italia che ebbe le briciole alla spartizione della colonia a fine guerra, prenda da sé una fetta, sia pur sudata, dove il solo germoglio il frumento, nel vasto impero traballante.

Ma l'Inghilterra di che può lamentarsi se possiede nell'Africa per lungo e per largo 6.680.000 chilometri q. con una popolazione di 40.500.000 abitanti? E la compiacente Francia a che può aspirare se possiede in Africa 7.812.400

chilom. q. con una popolazione di 31.600.000 abitanti senza considerare i possedimenti presi nel dopo guerra.

L'Italia di Vittorio Veneto, si ricordi i sanzionisti, non paventa, né dubita, ma forte dei suoi diritti si avvanza verso la gloria per la sua vita, per i suoi bisogni, per spargere in terre lontane il seme della sua operosità, per illuminare quei popoli oscuri col lume della sua civiltà, della sua sapienza.

CRONACA Celebrazione dell'annuale della Vittoria

La celebrazione della Vittoria è stata molto significativa e patriottica nella nostra città che fino dall'alba erano stati imbandierati uffici pubblici e case private. Alle ore 9 tutte le organizzazioni patriottiche del Regime si erano radunate in piazza Signorilli mentre fra i canti e la letizia dei giovani Fascisti le Autorità inauguravano l'Ufficio Postale rinnovo a nuovo, decoroso e signorile, che è segno di civiltà e di progresso della nostra Cortona.

Poco dopo una nuova cerimonia si compì e cioè la benedizione e la inaugurazione del Gagliarletto e delle Fiamme del nostro Fascio Giovanile sostituite a quelle che furono donate ai volontari per l'Africa O.

Parlò per prima la Madrina del Gagliarletto del Fascio Giovanile, signora Elvira sorella e alla mia fidanzata. Bartolozzi la quale con inadovinate parole consegnò ai giovani il lavoro a nome della Associazione Murilati, poi la signora Leonici consegnò, con bel discorso, a nome dell'Associazione Combattenti la fiamma di Centuria intitolata al capitano Silvio Ristori, eroico combattente, simpatico e popolare cittadino che pur di sé avanzata se ne partì volontario nella grande guerra e morì offrendo il suo sangue per la Patria. Ultima la signora Biondi consegnò a nome del Gruppo Alpini, Carabinieri ed Arziere in cuneo, la fiamma della centuria intitolata all'eroico tenente Giuseppe Maffei.

S. E. il Vescovo, dopo avere impartito la benedizione alle nuove fiamme, tenne un patriottico discorso.

Parlarono quindi il Presidente della Sezione Combattenti cav. Giovanni Ristori e il Segretario Politico sig. Renato Pichi con calde espressioni di amore verso la Patria e verso il Regime Fascista, mentre le grida di viva il Duce, viva l'Italia si ripetevano sulla piazza gremita di pubblico plantano.

Al comando del C. M. Amedeo Rossi, si formò un corteo che aperto dalla Milizia si chiuse con le Associazioni cittadine. Il corteo, sfilando per Rugapiana, si recò al monumento dei Caduti per rendere omaggio ai sventati eroi Cortonesi, dove morivano la guardia i fanti del 70.º Battaglione Complementi dipendevano una corona d'alloro ed altri poi alla lapide di Cesare Battisti, quindi il corteo proseguì per la Basilica di S. Margherita dove il Vescovo celebrò la Messa in suffragio dei Caduti nella cappella votiva. Alle 11 il Battaglione Complementi sfilò dinanzi alle Autorità e nella sera al Teatro S. vi fu una rappresentazione dei nostri bravi fiordammali «Nessuno va al campo». In ultimo, dopo il suono di vari inni patriottici, fu eseguito l'Inno: «Italia in piedi» parole e musica dell'intelligenza e colto maestro Vito Brardi il quale fu applaudito e complimentato.

Unione Italiana dei Ciechi Gruppo di Cortona

La Rappresentante del Gruppo cortonese U. I. C. prof. Elisa Carboli ringraziava pubblicamente la Spet. Banca Popolare di Cortona che nella ricorrenza della Giornata Mondiale del Risparmio ha erogato la somma

di L. 50 a favore dei minorati della vista. Rende inoltre noti a tutti i 160 soci del Gruppo che, grazie all'intervento pronto e tempestivo della Rappresentanza, il bambino Stanganio Bruno, figlio di un valoroso combattente di Montecchio, sottoposto al necessario atto operatorio, ha potuto riacquistare la vista.

Questo consolante risultato dell'opera della nostra Rappresentanza incoraggi coloro che ancora non sono iscritti a questa tanto umanitaria associazione e aproni tutti i Soci a procurare nuovi aderenti al Gruppo.

I locali dell'Ufficio Postale rimessi a nuovo

L'Amministrazione Comunale ha dato fine allo scorcio dei locali dell'Ufficio Postale che veramente non erano più degni di una città civile.

La sala del pubblico è stata rimodernata con nuova mobilia, nuovo pavimento a mattoncini di marmo colorato e quel che più conta, con elegante porta girevole, opera dell'intelligente artista sig. Giovanni Scrocchi. Si è così riaperto il portone di ingresso che prima era chiuso per causa delle insidie della stagione e nell'ampia vetrata si spicca oggi la scritta: Regio Postale e Telefono. Anche nell'interno degli uffici sono stati rifatti i pavimenti e i quadrati le pareti così anche gli impiegati si trovano in un ambiente più decoroso.

La cittadinanza ha visto con piacere questi necessari miglioramenti.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il Segretario Capo del nostro Comune sig. Angelo Valmiggli è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'attivo impiegato ed amico, che si è guadagnata la simpatia dell'Autorità Amministrativa e del pubblico, giungano graditi i nostri rallegramenti.

Unà culla

Il 10 Novembre il Dott. Oreste Pierini, nostro concittadino, e consorte Clotilde sono stati allietati dalla nascita di una vezzosa bambina, alla quale è stata imposto il nome di Margherita.

Rallegramenti ai genitori ed auguri alla neonata.

Esami di abilitazione alle funzioni di Ufficiale Esattoriale

La Procura del Re di Arezzo rende noto: che nel giorno 12 Dicembre 1935-XIV, alle ore 9, presso la Procura del Re di questo Tribunale avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di Ufficiale Esattoriale, che occorrendo proseguiranno nel giorno successivo.

Gli aspiranti a corredo della domanda di ammissione (da scrivarsi di proprio pugno) debbono produrre, stessi su competente cartolina bollata, debitamente legalizzata: 1. copia dell'atto di nascita da cui risulta che al 30 novembre dell'anno in cui ha luogo l'esame l'aspirante ha compiuto il 21 e non oltrepassato il 40.º anno di età, eccezione fatta per gli ex combattenti ed i congedati dell'Arma dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza e della Milizia V. S. N.

2. certificato di cittadinanza italiana. 3. certificato generale del casellario giudiziario in data non anteriore a tre mesi; 4. Certificato di buona condotta morale e politica pure non anteriore ai tre mesi; 5. Certificato di sana costituzione fisica rilasciato dal medico Provinciale o da un Ufficiale Medico di grado non inferiore a Capitano e da un Ufficiale Sanitario; 6. Licenza di scuola media inferiore o certificato di frequenza dei corsi esattoriali indetti dai Sindacati Fascisti, ovvero patente di esercizio rilasciata da non meno di due anni per le mansioni di messo notificatore presso un esattoriale delle imposte dirette.

L'esame è scritto e orale.

Il primo consiste nella redazione di un verbale e in applicazione delle attribuzioni assegnate all'ufficiale esattoriale dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette e nella risoluzione di una problema di aritmetica

pratica sulle quattro operazioni, sulla regola del tre, e sul sistema metrico decimale e sul ragguaglio ad esso di vecchie misure e valori.

Il secondo verte sulle seguenti materie: Nozioni elementari di diritto, nozioni di procedura civile, con particolare riguardo al libro secondo, titolo secondo e terzo del Codice di Procedura Civile.

Elementi di diritto Tributario con particolare riguardo alle imposte dirette. Testo unico di leggi sulla riscossione, regolamento relativo, capitoli normati per la gestione delle esattorie e tabella dei compensi per gli esecutivi. Elementi di diritto corporativo, nozioni di mercologia e di etimo. Aritmetica pratica nei limiti indicati per l'esame scritto.

Le domande corredate dei documenti dovranno essere presentate al Procuratore del Re, Presidente della Commissione, non oltre il 15 novembre 1935.

Il Procuratore del Re f. GIORGI

Promozione

Apprendiamo dal quotidiano «S. Joe Fascista» di Reggio Emilia che il colonnello cav. uff. Sergio Spinaci, sposo alla figlia del compianto dott. Giuseppe Pierini di Cortona, è stato assegnato alla sede del Distretto di Reggio per assumerne il Comando militare.

Egli viene dal Corpo d'Armata di Bologna ove coprieva una importantissima carica presso l'Ufficio Mobilitazione e dove ha lasciato di sé ottima fama per il complesso della sua vita militare e civile.

Infatti la sua promozione a colonnello per meriti eccezionali testimonia il suo alto valore militare e politico.

All'egregio Colonnello che spesso onora la nostra città colla sua presenza, giungano i nostri rallegramenti.

Signorina che si fa onora

Rileviamo con nostro compiacimento che la signorina Margherita Regi dando prova di volontà e disposizione musicale ha vinto brillantemente il concorso ad uno dei due soli posti gratis dell'Istituto Cherubini di Firenze e conteso su vasto numero di concorrenti. Dobbiamo elogiare l'insistente tenacia della signora Luigia Ristori per i f. n. lamentali principi impartiti e perfezionati in un solo anno privatamente presso la nota valentissima prof. ssa Isotta Banchi di Firenze. Facciamo voti di incoraggiamento e di elogio alla signorina prospettandoci progressivo onore.

Alle valenti insegnanti, al camerata Regi Brubetto e signora vive congratulazioni.

Una grandiosa ed artistica pile trasportata alla villa Laparelli dopo faticosa remozione

Verso la metà di Settembre il conte dott. Nicolò Laparelli Pitti faceva rimuovere da un campo di un suo podere presso Porta Colonia una grandiosa pile di pietra serena che per secoli affiorava fra le canne e fra le erbe.

Per la faticosa remozione occorse l'opera di vari uomini e un paio di grossi buoi finché la pile, disotterrata e calata con rulli dalle greppate, poté raggiungere la splendida villa della «Moscaia» del conte Laparelli e collocata nel giardino. Questa opera d'arte del secolo XVI è scolpita ai fuori e per metà da larghe squame e all'interno sono scolpiti 16 pesci e animali vari fra i quali, sembra, una salamandra ed una tartaruga.

Il conte dott. Nicolò Laparelli ha fatto bene a toglierla dal suo abbandono e a liberarla in un posto dignitoso dove si può egregiamente conservare.

Gran raccolta di funghi

Quest'anno, per favorevole stagione, sono stati raccolti sui nostri monti varie migliaia di funghi che i montanari hanno seccati in forno e posti sotto sale.

CRONACA SPICCIOLA

Per l'occupazione di Macellè delle nostre forze militari in Abissinia, è da un patriottico corteo di Autorità, associazioni e popolo, parlarono con vibrante parola in piazza Signorilli il Podestà, il Segretario Politico e S. E. il Vescovo. Il ultimo furono suonati vari inni patriottici.

Per la festa degli alberi Autorità e organizzazioni del Regime si recarono nella pianata sotto la Fortezza per assistere al piantare di una sesantina di piui.

Una grande rivista militare fu tenuta il g. 11, festa di S. M. il R., nel viale del Parterre. Il 70.º Battaglione Complementi fu passato in rivista da un tenente colonnello alla presenza delle Autorità e molto popolo. Furono pure passate in rivista la Organizzazioni del Regime.

Un nuovo allagamento nella nostra pianura è avvenuto sabato scorso, per le grandi piogge. Il torrente Eseo, non del tutto rifatto, ha rotto nuovamente gli argini causando non lievi danni.

Per l'assedio economico delle Sanzioni un patriottico corteo con in testa la fanfara ha percorso le vie cittadine al canto di inni patriottici. In piazza Signorilli la folla ha ascoltato la lettura del Comunicato del Gran Consiglio Fascista e del testo della lapide che verrà apposta nel civico palazzo.

Oro alla Patria è stato offerto dalla Società Tiro a Segno. Sono state inviate a Segretario Federale 20 madaglie d'oro del peso di g. 181,05 e 14 medaglie d'argento con catena d'argento del peso complessivo di g. 337 perché il Duce voglia utilizzare il metallo a favore dell'Esercito.

LA MORTE DEL CONGITTADINO Cav. Cap. EDOARDO ROSELLI Condirettore del Giornale l'Etruria

La notizia della morte in Padova del nostro concittadino cav. cap. Edoardo Roselli destò in Cortona vivo sconcerto. All'alba del 14 ottobre a 60 anni, l'amico nostro si spondeva serenamente con ancora sulle labbra felicibranti il ricordo della famiglia e della sua diletta Cortona.

Edoardo Roselli studiò da giovinetto nel patrio Seminario distinguendosi per svegliezza d'ingegno e per assiduità allo studio. Ottenuta la licenza ginnasiale si impiegò in una società di Assicurazioni cattivandosi ben presto la simpatia dei superiori. Nel 1893 e durante la sua permanenza in Cortona fu condirettore del giornale l'Etruria. Fu cittadino fedele alla patria sua tornando spesso a rivivere fra queste vecchie mura.

Capitano di Cavalleria nella Riserva, combattente della grande Guerra, fervente Fascista della prima ora, Ispettore Amministrativo del «Paterna» tutta la sua vita fu una completa dedizione agli ideali della Patria nel campo dell'azione e del lavoro. Fu ottimo padre di famiglia, cittadino virtuoso ed austero compenso di quella bontà umana che i conori eleva ed affratella.

I funerali si svolsero in Padova in forma solenne intervenendo 60 Associazioni e centinaia di cittadini.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Avviso

Possedendo Lire Trentamila (30.000) desidera collocarle ad interesse con ipoteca sopra terreni liberi del Comune di Cortona.

Per informazioni rivolgersi al signor R. Tommasi - Via Crema 7, Milano.

OCCASSIONISSIMA causa partenza vendesi apparecchio radio Crowley quasi nuovo 5 valvole (ultimo tipo). Mobile stile moderno. L. 900. Rivolgersi Direzione di questo Giornale.